



La cucina italiana fa festa con l'Unesco Meloni: «Primato che ci inorgoglisce»

LA DELIBERA

È la prima a essere riconosciuta come «patrimonio dell'umanità»
La decisione fa esultare governo e opposizioni: onore storico Tajani, presente a New Delhi: «Un successo del lavoro di squadra»

MAURIZIO CARUCCI
Roma

È la prima cucina al mondo a essere riconosciuta nella sua interezza. Lo ha deliberato, all'unanimità, il Comitato intergovernativo dell'Unesco, che si è riunito ieri a New Delhi, in India. Secondo la decisione, la cucina italiana è una «miscela culturale e sociale di tradizioni culinarie, un modo per prendersi cura di se stessi e degli altri, esprimere amore e riscoprire le radici culturali, offrendo alle comunità uno sbocco per condividere la loro storia e descrivere il mondo che li circonda».

La notizia è stata accolta da un lungo applauso della sala. Di un «riconoscimento storico che ci onora e inorgoglisce e celebra la nostra identità», ha parlato la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in un messaggio video: «La cucina italiana è il nostro ambasciatore più formidabile. Accompanya il turismo, arricchisce l'offerta culturale italiana e annuncia in tutto il mondo il desiderio di essere presente nei tanti luoghi e tra le persone che rendono l'Italia una comunità».

In India era presente il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che ha salutato un «grande successo» frutto di un «lavoro di squadra», dove «tutti hanno fatto il massimo». Archiviando le polemiche che ci furono a settembre quando la premier fu ospite in diretta di *Domenica In*, mentre partecipava a Roma, al tempio di

Venere, all'iniziativa «*Il pranzo della domenica*» proprio per supportare la candidatura.

Il riconoscimento, a ogni modo, ha messo tutti d'accordo. O, è il caso di dire, ha attovagliato i rappresentanti di ogni partito alla stessa mensa. «L'Italia ha vinto ed è una festa che appartiene a tutti perché parla delle nostre radici, della nostra creatività e della nostra capacità di trasformare la tradizione in valore universale»: così il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, che ha comunicato per telefono la notizia al capo dello Stato, Mattarella. «Esprimo la più profonda soddisfazione per il raggiungimento di un obiettivo storico: la cucina italiana è stata insignita del titolo di patrimonio immateriale dell'umanità dall'Unesco», ha dichiarato la ministra del Turismo, Daniela Santanchè. «Evviva! È una bellissima notizia per l'Italia intera. Il Tricolore è sempre più la bandiera dell'eccellenza. Adesso però lavoriamo tutti insieme perché le conseguenze dei dazi e delle crisi geopolitiche non danneggino l'intero comparto agroalimentare e i lavoratori del settore», ha scritto sui social il leader di Italia Viva, Matteo Renzi. Il Pd si è affidato invece a una nota della capogruppo e dei deputati della commissione Agricoltura della Camera: «Accogliamo con grande soddisfazione un riconoscimento storico, che premia non soltanto un insieme di ricette, ma il valore culturale, sociale ed economico di un modello alimentare unico al mondo». Numerosi gli attestati anche dal mondo associativo. «Ora questo riconoscimento - ha commentato il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini - lo dobbiamo anche tradurre in una possibilità di aggredire sempre di più i mercati internazionali, creando cultura sulla qualità del cibo italiano e creando valore per una filiera che ci sta contraddistinguendo per qualità, per serietà e per professionalità». «Un'ottima notizia che premia e valorizza il lavoro di migliaia di produttori, agricoltori e pescatori e il valore delle migliaia di imprese cooperative che ogni giorno valorizzano e trasformano materie prime di eccellenza per

dar vita a produzioni e preparati che trionfano sulle tavole e sulle cucine in Italia e nel mondo», ha aggiunto il presidente di Fedagri-pesca Confcoop, Raffaele Drei. L'agroalimentare e la ristorazione sono infatti una punta di diamante del *made in Italy*, capace di generare ricchezza, occupazione, turismo e cultura. Si tratta di 328mila imprese, 60 miliardi di euro di fatturato diretto e oltre un milione e mezzo di lavoratrici e lavoratori. «Un patrimonio vivo che, con questo riconoscimento, ci incoraggia a investire ancora di più nella qualità, nella sostenibilità e nella tutela delle nostre tradizioni, fondamentali per costruire il futuro del Paese», ha concluso il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. Mentre per il «numero uno» di Federdoc, Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, siamo davanti a un riconoscimento che valorizza anche «l'identità nazionale e il ruolo delle denominazioni d'origine nella cultura italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

Le venti eccellenze immateriali

Non solo monumenti e oggetti: il patrimonio culturale dell'umanità riconosciuto dall'Unesco, comprende tradizioni vive come espressioni orali, arti dello spettacolo, riti, feste, conoscenze sulla natura e artigianato. L'elemento candidabile, per la cui iscrizione è criterio fondamentale non il valore universale bensì la

rappresentatività della diversità e della creatività umana, deve possedere le seguenti caratteristiche: essere trasmesso di generazione in generazione; essere costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia; permettere alle comunità, ai gruppi nonché alle singole persone di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale; promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana; diffondere l'osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese. L'Italia conta ora venti patrimoni immateriali Unesco, tra i quali l'opera dei pupi siciliani, la Perdonanza Celestiniana, la pratica del canto lirico.

